

Vele

Dirsi o sentirsi di un luogo e insieme dell'Italia non è un'operazione semplice e definitiva. E diventa sempre più complicato nel momento in cui Nord e Sud, quasi come destra e sinistra, perdono gli antichi significati e vanno collocati in un mondo più vasto, globale. Una riflessione, quella sul Sud, che incontra sempre la potenza degli stereotipi, il senso di noi che è stato costruito nei secoli grazie anche a sguardi ostili e miopi. Forse liberarsi dalla «maledizione» di un'identità angusta, spesso inventata (come quella che oppone Nord a Sud) può spingere a trasformare il conflitto in benedizione, il risentimento in riconoscenza, l'autoassoluzione in consapevolezza dei propri errori.

Vito Teti è ordinario di Etnologia presso l'Università della Calabria, dove dirige il Centro di Antropologie e Letterature del Mediterraneo. Tra i suoi libri più recenti ricordiamo: *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati* (Donzelli 2004), *Pietre di pane. Un'antropologia del restare* (Quodlibet 2011) e *Il patriota e la maestra* (Quodlibet 2012).

€ 10,00

ISBN 978-88-06-21178-3



88

Teti
Maledetto Sud

Vito Teti

Maledetto Sud



Sudici, oziosi, malavitosi, briganti, mafiosi... In quanti modi sono stati chiamati gli abitanti del Sud? Attraverso storie vissute, narrazioni letterarie e riflessioni antropologiche possiamo smontare i principali luoghi comuni sulla «razza maledetta».